

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle immagini di Chiesa presenti nel Nuovo Testamento.

NOVEMBRE 2019

La chiesa: i tralci di un'unica vite

Testo biblico

“Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1-11).

Riflessione

Le parole di Gesù, tratte dal discorso dell'ultima cena, illustrano il rapporto di Gesù con i discepoli, alla luce del suo rapporto con il Padre.

Emergono nel testo come temi fondamentali: Gesù vera vite, in quanto realizza in sé la figura della vite-Israele; il suo rapporto intimo con i discepoli; l'azione del Padre, che è alla base dei rapporti fra Gesù e i discepoli e mira a far produrre ai tralci frutti sempre più abbondanti. Il discorso è articolato attorno a due concetti fondamentali: il *portar frutto* e il *rimanere in*.

L'immagine della vite è presente nell'Antico Testamento, anche se nella maggior parte dei casi si parla della vigna e non di una singola vite (è presente, però, uno spostamento verso il riferimento a una singola persona, come in Sal 80,9-12). Anche la sapienza personificata viene presentata con l'immagine di una vite (cf. Sir 24,17-21). Nell'A.T., il passo più conosciuto sul tema è il canto della vigna di Is 5,1-7, che celebra la storia di Israele come opera dell'amore di Dio, così come fa il Salmo 80,9-12. Nel Cantico dei cantici la vigna designa spesso la sposa (cf. 1,14; 2,15; 6,11; 7,9.13; 8,12). Secondo Os 10,1 «Israele era una vigna lussureggiante, che dava frutti abbondanti», e secondo Ger 2,21 Dio ha piantato Israele come vigna perché produca frutti autentici.

Il *fruttificare* è strettamente legato all'immagine della vite: la casa di Israele deve fruttificare (cf. Is 5,7). Il frutto desiderato è la giustizia e la fedeltà alla volontà e ai precetti di Dio. Spesso, però, la vite è improduttiva e deludente (cf. Ger 5,10; 12,10s) e ricorre frequente il lamento per la mancanza dei frutti attesi (cf. Dt 32,32; Ger 2,21; 8,13; Is 5,1-7).

Particolarmente sottolineato in Ezechiele è il tema del giudizio sulla vite, cioè su Israele, che non porta frutto (cf. Ez 15,1-8; 17,5-10; 19,10-14), ma la cura di Dio, che ne è il custode, mira a farla fiorire, germogliare e fruttificare in una misura tanto abbondante da riempire il mondo (cf. Is 27,2-6).

Nella visione teologica di Giovanni la vite Israele trova il suo compimento non direttamente nella chiesa, ma nella persona di Gesù: è lui la vite, in lui si riassume tutta la storia di Dio per il suo popolo e solo da lui traggono alimento i tralci. Gesù non si definisce il

tronco, a cui si aggiungono i tralci per formare la vite, ma è la vite completa, che già include i tralci. Egli è il tutto e i tralci hanno bisogno di rimanere incorporati in lui per avere la vita e fruttificare.

Il rapporto fra la vite e i tralci è espresso dal verbo *rimanere* o *abitare in*, termini che ci rimandano alla categoria biblica dell'*alleanza*, con l'apice nell'annuncio della *nuova alleanza* di Ger 31,31-34: la vera comunione fra Dio e il suo popolo avverrà nell'interiorità dell'uomo, dove Dio scriverà la sua volontà. Secondo Ezechiele 36,26s lo «spirito del Signore» creerà un «cuore nuovo».

Il rapporto fra la vite e i tralci è inserito *circolo trinitario dell'amore*: l'amore del Padre per il Figlio diventa l'archetipo di ogni amore e crea una catena di relazioni espressa dal verbo *rimanere*: è Gesù che rimane *nei suoi* e *i suoi* che rimangono *in lui* (vv. 4.5.6.); sono *i suoi* che rimangono *in lui*, e le *sue parole* che rimangono *in loro* (v. 7); sono *i suoi* che rimangono *nel suo amore*, come Gesù rimane *nell'amore del Padre* (vv. 9.10). È uno stretto rapporto personale, che ha la sua origine nella parola rivelatrice di Gesù, la quale è destinata a *portare frutto*, cioè a tradurre in espressioni di amore la potenzialità della parola.

L'azione del Padre è duplice: togliere o recidere i tralci che non portano frutto e mondare i tralci che portano frutto, perché producano un frutto più abbondante. La potatura del tralcio che già produce frutto indica un concetto dinamico della vita cristiana: nessuno può abbandonarsi ai risultati raggiunti e Dio chiede sempre qualche cosa di nuovo. La purezza della comunità è continuamente operata attraverso la parola di Cristo (cf. Gv 13,8.10).

Per mantenere la sua esistenza e la sua unità la chiesa deve essere ininterrottamente unita a Cristo, mediante l'ascolto della parola, mediante l'amore, nella gioia. Essa ha bisogno di una continua purificazione attraverso la parola di Gesù, perché è chiamata a produrre in maniera sempre più abbondante quel frutto che è la salvezza operata da Gesù e che consiste nella fedeltà e obbedienza ai comandi del Signore, cioè nell'amore. Non c'è unità, quindi al di fuori di un'autentica esperienza spirituale, e crisi dell'ecumenismo significa crisi della santità.

E' inevitabile una **domanda conclusiva**: - la vita mia personale, della mia comunità e della chiesa vive nella staticità di un insieme di prassi o è continuamente alimentata, rinnovata e purificata dalla parola di Gesù? Quali potature ritengo necessarie per rinvigorire la vita mia e della mia comunità?

Salmo 80,9-20

⁹ Hai stradicato una vite dall'Egitto, / hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

¹⁰ *Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici / ed essa ha riempito la terra.*

¹¹ La sua ombra copriva le montagne / e i suoi rami i cedri più alti.

¹² *Ha esteso i suoi tralci fino al mare, / arrivavano al fiume i suoi germogli.*

¹³ Perché hai aperto breccie nella sua cinta / e ne fa vendemmia ogni passante?

¹⁴ *La devasta il cinghiale del bosco / e vi pascolano le bestie della campagna.*

¹⁵ Dio degli eserciti, ritorna! / Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

¹⁶ *proteggi quello che la tua destra ha piantato, / il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

¹⁷ È stata data alle fiamme, è stata recisa: / essi periranno alla minaccia del tuo volto.

¹⁸ *Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, / sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

¹⁹ Da te mai più ci allontaneremo, / facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰ *Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, / fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

Preghiera: O Signore, tu sei la vite vera e viva, che alimenti noi tuoi tralci con la luce della tua parola e la forza del tuo Spirito, aiutaci a costruire e conservare la nostra unità rimanendo sempre uniti a te, illuminati dalla tua parola e alimentati dal tuo Spirito, perché la vita nostra e delle nostre comunità produca frutti di amore e di misericordia. Amen.